

## **Canone RAI ordinario: il parere del Consiglio di Stato (N. 915/2016 del 13/04/2016)**

Il Consiglio di Stato (Sezione Consultiva per gli atti Normativi), nell'Adunanza di Sezione del 7 aprile 2016, ha espresso il suo parere sullo schema del Decreto Ministeriale di attuazione dell'articolo 1, comma 154 della legge 28 dicembre n. 208 (legge di stabilità 2016). Quest'ultima, infatti, ha previsto che con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, fossero definiti i termini e le modalità per il riversamento all'Erario dei canoni di abbonamento alla televisione, ad uso privato, incassati dalle aziende di vendita dell'energia elettrica, nonché altre misure tecniche necessarie per l'attuazione della norma.

Il Consiglio di Stato, *in primis*, osserva che per quanto riguarda il procedimento seguito dall'Amministrazione nel predisporre il Decreto, manca il concerto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il quale il Ministro partecipa all'iniziativa politica assumendone la responsabilità. Nel caso di specie, l'assenso del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stato espresso con una nota (prot. N. 3.3214 del 24 marzo 2016) a firma del Capo dell'Ufficio legislativo. Il Consiglio di Stato richiama l'Amministrazione proponente ad acquisire il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di evitare che detta omissione possa avere effetti sulla regolarità formale del provvedimento.

Il Consiglio di Stato evidenzia, inoltre, come nel Regolamento manca una precisa definizione di cosa debba intendersi per apparecchio televisivo (apparecchio televisivo in grado di ricevere il segnale digitale terrestre o satellitare direttamente o tramite decoder), la cui detenzione comporta il pagamento del relativo canone; inoltre, i giudici evidenziano come il decreto non specifica che il canone debba essere corrisposto per un unico apparecchio, prescindendo dall'effettivo numero di apparecchi posseduti dal singolo utente.

Altra criticità segnalata dal Consiglio di Stato riguarda la delicatezza del rispetto della tutela della privacy, che sembra mancare nel Decreto ministeriale; il Consiglio di Stato suggerisce di esplicitare che le procedure previste nel Regolamento avvengono nel rispetto della normativa sulla privacy, ovviamente sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Ulteriore criticità segnalata dal Consiglio di Stato concerne il fatto che molte norme non sono formulate in maniera chiara, vista l'ampia platea a cui si rivolgono (in particolare i Giudici precisano che l'art. 3 del Regolamento, quando individua le categorie di utenti, utilizza formule di non facile comprensione).

Il Consiglio di Stato, infine, rileva che nel Regolamento non sono previste forme adeguate di pubblicità, rispetto all'elevato grado di diffusione raggiunto dal mezzo televisivo (in particolare, i Giudici invitano l'Amministrazione a dare massima diffusione alle disposizioni del procedimento di riscossione del canone con particolare riferimento a quelle che implicano adempimenti a carico dell'utenza).

L'Amministrazione è chiamata a recepire le osservazioni espresse dal Consiglio di Stato e ad inviare il Decreto ministeriale al Consiglio di Stato. Quest'ultimo si esprimerà nuovamente sul Decreto, con un parere consultivo o definitivo.